

Giornate del turismo 2009

(Arona, 11-13 ottobre 2009)

*Anna Tanzarella**

Dall'11 al 13 ottobre 2009 si è svolta ad Arona sul Lago Maggiore la IX edizione delle Giornate del turismo, intitolate *Pianificazione territoriale e formazione per il progresso del turismo*. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento di Studi per l'Impresa e il Territorio dell'Università del Piemonte Orientale, si propone annualmente come momento d'incontro fra ricercatori, esperti e decisori per discutere di problematiche, tendenze e prospettive di sviluppo possibili per il turismo in Italia.

Nel corso delle Giornate di studio è stato avviato un confronto propositivo fra i partecipanti sui temi della ricerca scientifica e della formazione delle figure professionali occupate nel turismo. La definizione delle competenze in grado di progettare spazi turistici, avviare processi per lo sviluppo turistico sostenibile nel territorio, gestire le risorse territoriali per garantirne accessibilità, fruibilità ed accoglienza, implica una riflessione critica sugli attuali percorsi formativi adottati nella scuola superiore, nei corsi di studio universitari, nei centri di formazione professionale e post-laurea. In questa prospettiva, si deve proporre un rinnovamento di contenuti e modalità didattiche e un coordinamento funzionale fra i vari canali formativi, nell'ottica di una programmazione concertata e di una maggiore apertura al mercato del lavoro.

Attraverso il consorzio Re-Tour (Rete interregionale per il progresso del turismo) coordinato dal Professor Francesco Adamo vengono promossi studi e ricerche sul ruolo delle politiche di sviluppo turistico nella pianificazione territoriale. Il rapporto fra turismo e territorio, nell'ottica delle politiche di piano, deve esprimersi nella programmazione di strategie e azioni coerenti con la complessità delle forme e delle storie territoriali, assumendo le risorse e le specificità locali come invarianti ordinatrici del sistema territoriale di riferimento. In questi termini, è stata proposta nel corso della sessione coordinata dal Prof. Franco Salvatori la realizzazione di un progetto sistematico di inventariazione e valutazione delle risorse turistiche italiane come strumento analitico di orientamento delle strategie di pianificazione, allo scopo di contestualizzare i patrimoni al territorio, ridurre la dispersione e favorirne la messa a sistema.

La condivisione sul significato e sul ruolo dei patrimoni culturali locali, materiali e non, come risorse specifiche per lo sviluppo dei territori turistici

* Università degli Studi di Trento.

si pone nei termini di un percorso di apprendimento in divenire continuo che attraversa fasi di conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione. Paesaggio, beni e attività culturali, risorse naturalistiche rappresentano dunque la rete di risorse sulle quali è opportuno costruire un osservatorio permanente come base metodologica di conoscenza condivisa delle specificità territoriali, organizzato attorno a criteri e processualità dinamiche. Emerge la difficoltà di individuare modalità condivise per l'inventariazione dei valori culturali immateriali del territorio che siano in grado di coinvolgere nel progetto la dimensione percettiva e sociale, anche attraverso un coordinamento fra diverse competenze.

Alcune esperienze sono state proposte durante il dibattito come esempi di progettualità partecipata che, attraverso gli strumenti della pianificazione, colgono le relazioni fra la risorsa territorio e le sue componenti peculiari. La Sardegna, ad esempio, si è dotata di un piano paesaggistico regionale come cornice legislativa a guida e coordinamento della pianificazione e dello sviluppo sostenibile dell'isola. Il piano rappresenta un punto di partenza per definire ambiti territoriali di intervento nei termini delle attività di tutela, valorizzazione e sviluppo pianificato.

DIARIO

Il confronto sulle politiche e i modelli di sviluppo più efficaci per il progresso del turismo ha condotto ad elaborare riflessioni critiche sui "paradossi" delle strategie territoriali per la pianificazione del turismo, specie in ambito urbano. Le strategie formulate ed esposte nell'ambito della sessione coordinata dal Professor Cesare Emanuel (strategia dell'assenza, strategia del silenzio, strategia della turisticizzazione latente, strategia dell'impatto) rappresentano modalità differenti dell'azione di governo dei processi turistici in rapporto all'organizzazione e alla crescita della città, determinando effetti spaziali e temporali diversi, in termini di ricadute economiche, di impatti ecologici e sociali, di accessibilità e fruibilità dei servizi.

Il dibattito si è arricchito dell'intervento di studiosi del turismo e di rappresentanti delle amministrazioni comunali (Milano, Torino, Venezia, Roma) che si sono confrontati sull'importanza del turismo urbano, sui suoi rapporti con lo sviluppo della città, anche in relazione ai recenti piani territoriali e urbanistici e, nello specifico, sulle esperienze di progettualità turistica programmate all'interno dello spazio urbano, cogliendo le connessioni con gli altri settori dell'economia urbana odierna e le interazioni con gli attori locali, istituzionali e non. Numerose realtà urbane italiane orientano scelte e percorsi progettuali in direzione dello sviluppo delle funzioni turistiche e delle attività per il tempo libero nella consapevolezza degli effetti positivi che una gestione sostenibile delle stesse è in grado di produrre sull'occupazione, il dinamismo culturale, l'attrattiva urbana, il benessere residenziale. Le città italiane rappresentano, di fatto, contesti territoriali complessi, laboratori di modelli di sviluppo turistico differenziato e di strategie di pianificazione trasversali nelle quali il turismo entra, come funzione strategica, nella catena del valore delle attività di sviluppo economico urbano, anche laddove esso non rappresenti la "vocazione" principale o chiaramente espressa.

I processi contemporanei fanno sì che le immagini delle città non aderiscano più a forme e funzioni produttive tradizionali ma sviluppino nuove rappresentazioni connesse ai nuovi comportamenti della domanda e a modelli di uso e consumo diffusi e rinnovati (Faccioli, 2009). La fruizione dello spazio urbano, ad esempio, si lega a motivazioni *leisure* e percorsi di visita e conoscenza molto vicini ai caratteri del consumo turistico, cosicché le forme contemporanee del turismo urbano si trovino, di conseguenza, sempre meno in conflitto con le scelte di governo della città sviluppando, anche negli strumenti e nelle politiche adottate, modalità di integrazione e cicli positivi in grado di accrescere valore aggiunto territoriale. Forme di integrazione e “convivenza” fra politiche per il turismo e piani di sviluppo complessivo della città si realizzano compiutamente nelle nuove formule di pianificazione strategica (i piani di terza generazione) adottate recentemente dalle amministrazioni pubbliche, comunali e provinciali. In esse, obiettivi, strumenti e azioni sono programmati in funzione delle reti di soggetti, pubblici e privati, attive nel contesto urbano di riferimento e rispondono alle esigenze di integrazione funzionale delle politiche settoriali (es. turismo e sistema dei trasporti) per garantire alle città interventi sistematici e polivalenti.

Il consumo turistico metropolitano si connette sempre di più alle caratteristiche proprie della dimensione urbana, alla diffusione di esperienze, modelli e stili di vita cittadini, allo sviluppo di moderne pratiche di gestione degli spazi pubblici e privati, alla creazione di immagini e identità che vengono assunte come “tipiche” delle condizioni e delle atmosfere urbane. Le occasioni di sviluppo turistico delle metropoli si misurano, dunque, non solo sulla presenza di risorse e patrimoni specifici ma sempre più, sulla creazione di infrastrutture e nuove risorse, sulla qualità dei servizi e delle attività ricreative, culturali e sportive che non vengono più pensate e programmate per il consumo esclusivo degli *outsider*. Il tempo libero, di fatto, si affianca progressivamente al turismo nella riproposizione di contenuti nuovi per la città e nell’attivazione di processi di riqualificazione urbana e di miglioramento dei servizi quotidiani, generando spazi di interconnessione fra residenti e visitatori, fra politiche urbane e piani di sviluppo turistico, fra trasformazioni territoriali e progettualità turistica.

Le città, dunque, sono protagoniste di processi evolutivi e multisettoriali nei quali il turismo acquisisce un ruolo determinante in termini di sinergie e relazioni con la pluralità di attori e attività localmente presenti. In quest’ottica si vede attenuarsi la competizione di spazi e risorse da destinare alla crescita turistica urbana quando questa si traduce nella capacità di attrarre investimenti complessivi, favorendo anche lo sviluppo di altri settori dell’economia urbana e stimolando la crescita di un ambiente attrattivo per le risorse umane e un aumento della qualità della vita. Questi valori urbani rappresentano vantaggi competitivi anche per le imprese orientate all’innovazione e alla qualità dei servizi, poiché l’organizzazione dell’ambiente urbano in rapporto al turismo e alle attività per il tempo libero funziona spesso da moltiplicatore di “economie esterne”, stimolando creatività dei lavoratori e processi di rige-

nerazione urbana. Il turismo si può configurare, pertanto, come condizione e come prodotto dei processi e delle politiche di valorizzazione delle città e di rinnovamento del paesaggio urbano (Adamo, 2008).

Tuttavia, il rapporto del turismo con la città può produrre situazioni conflittuali e incidere negativamente sulle percezioni della cittadinanza nei casi in cui le scelte operate a favore dello sviluppo e della localizzazione delle funzioni turistiche diventino poco sostenibili per la vivibilità quotidiana dei residenti, o quando la pressione esercitata dall'affluenza dei visitatori determina disagi nei confronti dell'utilizzo e dell'accessibilità ai servizi.

L'organizzazione spaziale del turismo all'interno della dimensione urbana, in luogo del produrre *enclave* turistiche, dovrebbe risolversi nello sviluppo di strutture diffuse e policentriche, economicamente e socialmente sostenibili e nel coinvolgimento di diversi attori, pubblici e privati, allo scopo di realizzare una pianificazione partecipata e condivisa.

La filiera del turismo, di fatto, si articola su progettualità e competenze diversificate e si evolve attorno ad attori e cicli produttivi complessi, come processo dinamico fondato su rapporti di partecipazione e relazioni sistemiche ad intensità e geografia variabile. La "convivenza" fra turismo e governo della città implica, dunque, la considerazione delle connessioni territoriali fra soggetti, settori e politiche urbane differenti e si prospetta possibile laddove si propongano progettualità coerenti con la storia locale, pur nell'ambito di proposte nuove e significati rinnovati, e laddove si affianchi coerentemente il turismo ai diversi percorsi di crescita intrapresi dalla città.

I contenuti emersi nel corso delle Giornate del turismo 2009 valgono certamente ampi approfondimenti e possono costituire la base di prospettive di ricerca future per coloro che si interrogano sulle dinamiche di sviluppo del turismo in rapporto alla crescita delle metropoli urbane.

Le considerazioni formulate sul turismo e le sue forme di "convivenza" urbana, da affrontare anche in rapporto ai temi sociali, possono diventare oggetto di un rinnovato confronto fra studiosi, mondo istituzionale e rappresentanze di settore e si auspica che trovino spazio nell'ambito delle prossime edizioni dell'iniziativa.

Riferimenti bibliografici

ADAMO F. (a cura di), *Il turismo nello sviluppo e nella politica della città*, Bologna, Pàtron Editore, 2008.

FACCIOLI M. (a cura di), *Processi territoriali e nuove filiere urbane*, Milano, Franco Angeli, 2009.